

erraverunt. ¹⁴Sic non est voluntas ante Patrem vestrum, qui in caelis est, ut pereat unus de pusillis istis.

¹⁵Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, et corripue eum inter te, et ipsum solum. Si te audierit, lucratus eris fratrem tuum. ¹⁶Si autem te non audierit, adhibe tecum adhuc unum, vel duos, ut in ore duorum, vel trium testium stet omne verbum. ¹⁷Quod si non audierit eos: dic ecclesiae. Si autem ecclesiam non audierit: sit tibi sicut ethnicus, et publicanus.

¹⁸Amen dico vobis, quaecumque alligaveritis super terram, erunt ligatae et in caelo: et quaecumque solveritis super terram, erunt soluta et in caelo.

¹⁹Iterum dico vobis, quia si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re quamcumque petierint, fiet illis a patre meo, qui in caelis est. ²⁰Ubi enim sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.

²¹Tunc accedens Petrus ad eum, dixit: Domine quoties peccabit in me frater meus,

di questa, che delle novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così non è volere del Padre vostro, che è ne' cieli, che perisca un solo di questi piccoli.

¹⁵Che se il tuo fratello abbia commesso mancamento contro di te, va, e correggilo tra te e lui solo. Se egli ti ascolta hai guadagnato il tuo fratello. ¹⁶Se poi non ti ascolta, prendi ancora teco una o due persone, affinchè per bocca di due o tre testimoni si stabilisca tutto l'affare. ¹⁷Che se non farà caso di essi, fallo sapere alla Chiesa. E se non ascolta nemmeno la Chiesa, abbilo come il gentile e il pubblicano.

¹⁸In verità vi dico: Tutto quello che leggerete sulla terra, sarà legato anche nel cielo: e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche nel cielo.

¹⁹Vi dico ancora che se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre mio, che è ne' cieli. ²⁰Poichè dove sono due o tre persone congregate nel nome mio, quivi son io in mezzo di esse.

²¹Allora, accostatosi a lui Pietro, disse: Signore, fino a quante volte peccando il mio

¹⁵ Lev. 19, 17; Eccli. 19, 13; Luc. 17, 3; Jac. 5, 19. ¹⁶ Deut. 19, 15; Joan. 8, 17; II Cor. 13, 1; Hebr. 10, 28. ¹⁷ I Cor. 5, 11; II Thess. 3, 14. ¹⁸ Joan. 20, 23. ²¹ Luc. 17, 4.

14. *Padre vostro.* Alcuni codici greci hanno: *Padre mio.* Si osservi in generale che quanto fu detto dei fanciulli, può ancora applicarsi a tutti coloro che si trovano nelle stesse loro condizioni.

15. Questa ultima parte del capitolo è propria di S. Matteo. Gesù dopo aver parlato della gravità dello scandalo passa a dire del modo con cui si deve correggere colui che ha peccato.

Fratello è colui che fa professione della stessa fede, ed è membro della stessa comunità. Se adunque egli cade in peccato, vi è l'obbligo, osservate le debite circostanze di tempo, di luogo e di persona, di correggerlo privatamente e fargli vedere il male fatto. Se egli riconosce il suo torto e se ne pente, hai guadagnato alla vita eterna il tuo fratello che altrimenti sarebbe perito.

In parecchi codici greci tra i quali nel *Sin.* e nel *Vatic.* (*Nestle* ecc.) e in parecchi latini della Volgata mancano le parole *contro di te*, onde Knab. le dice non genuine.

Ad ogni modo il precetto della correzione fraterna si estende a ogni sorta di peccati, sia cioè a quelli contro Dio e sia a quelli contro il prossimo.

16. *Se non ti ascolta ecc.* Può avvenire che il colpevole non faccia alcun caso della correzione, si chiamino allora due o tre membri della comunità cristiana per dare maggior autorità alle proprie parole e per osservare ciò che la legge prescrive (Deut. XIX, 15).

17. *Fallo sapere alla Chiesa ecc.* Se egli disprezza anche questa seconda correzione, si deve denunziare alla Chiesa cioè ai pastori e capi della comunità cristiana: che se rifiutasse di sottomettersi, lo si riguardi come un gentile, cioè si

tranchi ogni relazione con lui, e lo si riguardi come uno scomunicato, alieno affatto dalla società dei fedeli. Da ciò si deduce l'autorità che ha la Chiesa di infliggere scomuniche ecc.

18. *Tutto quello che leggerete.* Con queste parole Gesù dichiara chi siano coloro che devono pronunciare la separazione di un membro dalla comunità cristiana e giudicare della sua riammissione. Sono gli Apostoli, ai quali viene esteso quel potere già concesso a Pietro (vedi Matt. XVI, 19), senza però che si venga a detrarre nulla al primato concesso al Principe degli Apostoli.

Dio dal cielo ratificherà le sentenze pronunziate dai capi della Chiesa.

19. Non solamente Dio ratifica le sentenze della sua Chiesa, ma ancora ascolta le preghiere rivoltegli dai fedeli uniti in un medesimo aporito; e qualsiasi cosa utile all'eterna salute gli sarà domandata, Egli la concederà.

20. *Dove sono due o tre... congregati nel mio nome.* Gesù promette di trovarsi presente, per raccogliere le preghiere e offrirle al Padre, dovunque siano due o tre congregati in *nome suo*, cioè in adunanze, dove si cerchi il suo onore e la sua gloria, e dove si preghi in conformità della sua intenzione. Gesù adunque non può in alcun tempo non essere presente alla sua Chiesa per assisterla, per dirigerla, e per confortarla.

21. Avendo Gesù insegnato il modo di correggere il peccatore, passa a mostrare come debba essere accolto quando si pente.

Quante volte ecc. I rabbini insegnavano che si doveva solo perdonare tre volte, e Pietro si credeva forse di far molto il generoso proponendo di perdonare sette volte.